

Quando il mondo diventa sempre più piccolo

La diversità dell'informazione su temi esteri in Svizzera continua a diminuire. Spesso vengono trascurati i Paesi del Sud globale su cui si concentra la cooperazione allo sviluppo

laRegione 17 Feb 2026 Di Marco Fähndrich



© PANOS PICTURES

Il Myanmar e altri Paesi del Sud globale solo di rado trovano spazio nei media svizzeri

Più il mondo è globalizzato, più la popolazione dovrebbe essere informata su ciò che accade altrove. Da anni, però, la tendenza va nella direzione opposta. In occasione del 40° anniversario di Alliance Sud nel 2011, l'esperto di scienze della comunicazione Kurt Imhof aveva osservato che durante la Guerra Fredda l'Africa, l'Asia e l'America Latina rappresentavano insieme quasi la metà dell'informazione sulla politica estera. Da allora l'interesse per temi esteri è diminuito e in particolare i Paesi del Sud del mondo sono sempre meno presenti nei media svizzeri. Va comunque rilevato che le differenze nel peso attribuito all'informazione estera sono notevoli tra i diversi media, come dimostrano nuovi dati dell'istituto di ricerca di opinione pubblica e società dell'Università di Zurigo (fög) raccolti ed elaborati dagli esperti di scienze della comunicazione Linards Udris e Dario Siegen.

Cosa osserva la ricerca

- 1) L'informazione sull'estero presenta molte lacune in Svizzera. Si tratta di un problema noto da tempo, che la ricerca ha riscontrato anche in altri Paesi nel contesto della "geografia dell'informazione". Sono molto trattati gli Stati Uniti, i grandi Paesi confinanti Germania e Francia o le attuali zone di crisi e di guerra come Israele e Palestina, Russia e Ucraina. Molto poco spazio tranne in situazioni eccezionali viene dedicato ai Paesi dell'Oceania, dell'America Latina e dell'Africa.
- 2) Il calo dell'informazione sull'estero non riguarda le notizie di politica estera. Nel 2024 i media svizzeri hanno dedicato a questo tema la stessa percentuale di spazio come nel 2015. I dati dell'"Annuario sulla qualità dei media 2025" mostrano che circa un contributo su sette dell'intera copertura mediatica era dedicato alla politica estera. È quindi diminuita la copertura mediatica sull'estero in ambiti non politici (economia, cultura, sport, società).
- 3) Sussistono notevoli differenze tra i media svizzeri, in particolare per quanto riguarda l'importanza dei contributi editoriali propri. Particolarmente buoni sono i risultati delle trasmissioni radiofoniche e televisive della SSR in tutte le regioni linguistiche. La RSI e in particolare il Telegiornale sera nonché il Radiogiornale delle 12.30 spiccano per un'elevata quota di produzioni proprie. Pure in risalto la NZZ e la Republik nella Svizzera tedesca e Heidi.News nella Svizzera romanda. Si tratta in generale di media che anche in altri ambiti presentano una qualità superiore alla media.

4) Una serie temporale dal 1998 al 2024 in tre media selezionati (Blick, NZZ, Tages-Anzeiger su carta stampata) e limitata all'area tematica della politica mostra che nel corso del tempo la "disparità di distribuzione" è aumentata leggermente, cosicché l'attenzione sui diversi Paesi nel 2024 è distribuita in modo ancora più diseguale rispetto al 1998. Di conseguenza, la copertura mediatica dei Paesi meno trattati diminuisce. Nel contempo, la concentrazione aumenta leggermente.

5) Al di là della copertura mediatica, è importante considerare anche altri fornitori di informazioni. Fondamentale è la ponderazione delle fonti nazionali ed estere nelle risposte dei chatbot basati sull'intelligenza artificiale. Infatti, soprattutto i giovani si informano sempre più spesso sulle notizie tramite l'intelligenza artificiale. Un recente studio del fög, pubblicato anch'esso nell'"Annuario sulla qualità dei media 2025", mostra che proprio le fonti estere, e in particolare i media esteri, sono molto utilizzate, in parte anche nelle notizie che riguardano la Svizzera. La provenienza di queste fonti citate dipende dal chatbot specifico.

Quello che succede lontano ci riguarda da vicino

«Quando il mondo si rimpicciolisce nei media, peggiorano anche le condizioni per il dibattito democratico in Svizzera», afferma Markus Mugglin, ex caporedattore dell'"Echo der Zeit" di Radio SRF, uno dei più quotati programmi di approfondimento politico nell'area germanofona. Mugglin è anche membro di comitato di real21, un'associazione fondata dieci anni fa da Alliance Sud e dall'Istituto di giornalismo e comunicazione MAZ per promuovere il giornalismo estero nella Svizzera tedesca attraverso un fondo di promozione e un premio dedicati ai media.

A un evento organizzato da real21, che si è tenuto alla fine di novembre all'Università di Zurigo, sono state presentate e discusse con rappresentanti dei media le valutazioni del fög.

Markus Mugglin è preoccupato per il notevole calo dell'informazione sul Sud del mondo in Svizzera, che segue in gran parte la stessa tendenza dei Paesi vicini Germania e Austria. In questo modo, infatti, vengono ignorate in particolare le conseguenze delle attività economiche della Svizzera all'estero. L'anno scorso, ad esempio, la Svizzera ha concluso accordi commerciali con i Paesi del Mercosur e con l'India; sono in corso ulteriori negoziati con Paesi del Sud del mondo. In Costa d'Avorio, nell'Africa occidentale, la Svizzera è coinvolta nella costruzione di una centrale a gas attraverso l'assicurazione contro i rischi di esportazione. «Dal punto di vista della politica economica, ciò che è lontano ci riguarda molto da vicino», afferma Mugglin.

Di cosa hanno bisogno le redazioni per non trascurare l'informazione dall'estero? La prima risposta è: più risorse.

La seconda: maggiore sensibilizzazione. «È necessario prendere coscienza del fatto che gli avvenimenti in regioni e Paesi lontani ci riguardano molto più da vicino di quanto possa sembrare a prima vista», afferma Mugglin. La formazione dei giornalisti dovrebbe quindi essere al centro della politica dei media. Mugglin auspica che i contributi alla formazione vengano in futuro assegnati anche sotto forma di borse di studio per soggiorni in Paesi extraeuropei, a condizione che vengano pubblicati reportage e articoli su temi di rilevanza globale nei media svizzeri.

Tale sostegno potrebbe rafforzare ciò che real21 sta già facendo. Nella Svizzera romanda potrebbe garantire la continuazione di "En Quête d'Ailleurs", progetto nell'ambito del quale tandem di giornalisti provenienti dalla Svizzera e dai Paesi del Sud del mondo pubblicano ricerche su un determinato tema nei rispettivi Paesi. «Sarebbe una formazione doppiamente utile», sottolinea Mugglin: «Sia per i giornalisti sia per il pubblico, tali reportage offrirebbero qualcosa di più rispetto ai soliti titoli e articoli su catastrofi e conflitti al di fuori dell'Europa».